

Carissimi,

siamo ancora nel clima spirituale della Pentecoste e vogliamo insieme lodare il Signore per il dono grande dello Spirito Santo. Senza l'azione dello Spirito niente è vivo e niente porta frutto nella vita di fede e nel cammino verso la santità. La preghiera, l'ascolto della Parola, i sacramenti e la stessa carità sono efficaci se illuminati e guidati dallo Spirito Paraclito. E' il dono di Gesù Risorto che fa della Chiesa il grembo della salvezza, il canale della Grazia e lo strumento della manifestazione dell'Amore Divino.

Il nostro Statuto ci invita ad avere una speciale devozione allo Spirito Santo e per questo è bene di tanto in tanto ricordarcelo.

Questa mia, fa seguito alla lettera che vi ho inviato ultimamente e che conteneva una riflessione sull'obbedienza. Vorrei continuare su questo argomento aggiungendo qualche altro pensiero in riferimento alla vita concreta.

Innanzitutto ricordiamo che il senso dell'obbedienza fa parte della nostra esperienza umana e che ci aiuta ad aprirci all'ulteriorità e a confrontarci con il reale della vita e con la verità del razionale. Tenendo conto di quello che ho scritto la volta scorsa, andiamo avanti inoltrandoci nell'aspetto più spirituale e virtuoso.

Metterei a fondamento della nostra riflessione la Parola di Gesù :” Chi di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo” (Lc. 14,33) e “ Chi vuol salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà” ( Lc. 9,24).

Se vogliamo essere discepoli di Gesù Obbediente dobbiamo crescere nell'obbedienza anche noi. Il rinunciare a tutti i nostri averi non ci porta, prima di tutto, a considerare i beni materiali e il nostro attaccamento ad essi e di conseguenza l'atto di distacco e di esproprio.. Questo verrà dopo. Ma ci conduce al centro del nostro cuore ..... là dove si decide il tutto della nostra vita. Là dove l'obbedienza nasce come espressione di un ascolto autentico della Parola e di una genuina risposta ad essa attraverso la conversione. La conversione del cuore. Per cui è la rinuncia a se stessi che ci immette nella strada del discepolato. E' la rinuncia al proprio io che da una parte è la porta che si apre verso un sentimento di obbedienza e dall'altra è favorita dalla decisione di obbedire.

Per essere dei veri “obbedienti” occorre l'umiltà e l'amore. L'umiltà perché è la madre e la maestra di tutte le virtù. L'amore perché ci fa vedere le cose con occhi più profondi. L'umiltà perché ci mette in relazione nella verità e ci ridimensiona. L'amore perché ci rende capaci di essere dono. Il contrario : la supponenza, l'essere troppo sicuri di sé, la superbia, l'egoismo, la vanagloria ..... ci rendono “padroni” degli altri, ci fanno credere superiori a tutto e a tutti e ci distanzia affettivamente da tutto e da tutti.

Ricordando che l'obbedienza non è sudditanza, facciamo nostra l'affermazione del Padre S.Francesco quando parla di **OBBEDIENZA CARITATIVA**. Chi ha le Fonti Francescane può andare a leggere l'Ammonizione n. 3 del Santo di Assisi. E' tutto un

mondo interiore, maturato alla scuola di Gesù, che porta a concepire la vita ed a gestirla in un modo che dice l'esatto contrario di quello che insegna il mondo con la sua cultura egocentrica ed egocentrata. Se non si entra nella logica del dono di sé e del bene comune come sorgente di fraternità e di pace non si avrà mai il desiderio di obbedire e l'impegno a concretizzarlo. Non ho mai letto nella vita di un santo che non sia stato combattivo, propositivo, audace, realizzatore ..... e contemporaneamente obbediente.

Un'obbedienza libera e feconda tra marito e moglie. Tra genitori e figli. Tra amici. Nella Fraternità poter vivere una obbedienza reciproca, gioiosa, costruttiva. Una obbedienza che è ricerca del bene e amore nel compierlo. Una obbedienza che è contributo nel tempo del confronto ma che continua ad essere tale anche nella comunione del pensiero differente. Obbedienza caritativa : obbedirsi reciprocamente. E' un laboratorio esistenziale qualitativamente umano e altamente fraterno. Contemporaneamente è una scuola di virtù. Da una parte ti purifica e ti libera da ogni ripiegamento narcisistico. Dall'altra ti eleva alla perfezione dell'amore. Per raggiungere questa meta bisogna crederci, esercitarsi e pregare lo Spirito Santo perché è Lui che suscita in noi il volere e l'operare.

Le occasioni sono tante per esercitarsi. Dentro casa, fuori casa, in Fraternità. Prima di tutto dentro di noi, assecondando le ispirazioni dello Spirito. In Fraternità pensiamo a quanti "strumenti" sono a nostra disposizione per crescere in una obbedienza attiva e consapevole attraverso il dialogo e il confronto : il consiglio, gli animatori, i referenti, i responsabili dei vari servizi, l'assistente spirituale ecc. .

L'obbedienza umile ed amorevole è la via per costruire la fraternità evangelica ed anche un mondo più bello.....e vivibile.

In Gesù e Maria, obbedienti al Padre .....vi benedico!

*Fr. Marzio*